

IL SUFFRAGIO IN SCENA, 2 ottobre 2021

Intervento Marialuisa Parodi, 10'

È un grande piacere essere qui e rappresentare la Federazione e vi ringrazio, a nome della copresidente Bianca Martellini e di tutto il Comitato, per la vostra presenza e per l'organizzazione perfetta.

Ho ascoltato tutti gli interventi con grande interesse e sapete che la mobilitazione della FAFT per aumentare le percentuali di donne in parlamento, cantonale e federale e nei comuni, è stata centrale negli ultimi anni. Quando siamo partite con IO VOTO DONNA per le cantonali 2019, abbiamo tratto grande ispirazione dallo studio dell'Osservatorio dell'Università di Losanna sulle cantonali 2015: c'era tutta l'evidenza della letteratura degli studi di genere applicata al nostro territorio. Ci ha convinto a puntare su una comunicazione per certi versi complessa, sempre informativa e valoriale e non abbiamo cambiato strada. Vi assicuro che all'inizio i commenti sui social sono stati davvero pesanti. Eppure, proprio questo è stato un indicatore formidabile di come le cose siano profondamente e in fondo anche velocemente cambiate.

Il classico commento: *io voto la competenza non il genere*, detto anche meno elegantemente, è diventato sempre meno aggressivo fino a sparire quasi del tutto, man mano che il numero delle candidate e delle elette aumentava. Ma non è sparito del tutto, per quanto anacronistico e falso, come dimostra l'evidenza dei dati sulle competenze delle candidate. Personalmente, credo che le candidate alle ultime comunali meritino il plauso maggiore, perché in quel momento, nel pieno della pandemia, le donne stavano soffrendo molto più degli uomini, per i motivi che tutti sappiamo; il risultato delle comunali è stato davvero la cartina di tornasole che il messaggio più importante è passato. Le donne in politica sono necessarie, se non indispensabili.

Noi pensiamo, nonostante quanto ancora resti da fare per la parità di fatto, non si possa ignorare come, negli ultimi anni, sia cambiata profondamente la narrazione nelle questioni di genere, si parla sempre meno di rivendicazioni delle donne ma di avanzare nell'inclusione delle donne a beneficio dell'intera società. E di questo bisogna ringraziare chi davvero si è impegnato nel passato e continua ad impegnarsi ogni giorno in questa direzione in tutto il nostro Paese.

A proposito di grandi sforzi collettivi per la parità, il mio compito oggi è darvi conto di come si sta svolgendo il percorso verso la Sessione delle Donne 2021.

È la seconda volta che il Parlamento svizzero ospita una sessione interamente gestita da donne e dedicata alla parità. La prima risale al 1991, anno del primo storico sciopero nazionale, e quei lavori furono decisivi per l'entrata in vigore della legge sulla parità dei sessi, che si prefiggeva di applicare il principio costituzionale di uguaglianza, di diritto e di fatto, ai rapporti di lavoro, affermando il divieto di discriminazione

Ma le ingiustizie resistono; così, in questo anno fortemente simbolico per i suoi anniversari (50 anni di suffragio femminile, 40 di uguaglianza iscritta in Costituzione, 25 dalla legge parità e dal primo sciopero), diverse organizzazioni mantello (Alliance F, le Donne protestanti, l'Associazione delle contadine, le associazioni di solidarietà femminile, la Lega delle donne cattoliche) e la Commissione federale per le questioni femminili hanno deciso di riproporre l'esercizio.

Con un processo di candidatura ed elezione on line avviato la scorsa primavera, le donne svizzere hanno eletto 246 rappresentanti, di tutte le regioni linguistiche, di cui 10 ticinesi, che parteciperanno ai lavori parlamentari e che hanno già potuto contribuire a quelli commissionali.

Per il Ticino, vedete le 10 elette nella fotografia alle mie spalle: Aida Demaria, Davina Fitas, Françoise Gehring, Lorena Gianolli, Laura Guscetti, Gina La Mantia, Tiziana Mona (ha dovuto rinunciare, attendiamo nomina subentrante), Laura Riget, Cristina Zanini e la sottoscritta.

Non tutte hanno potuto partecipare ai lavori commissionali estivi, ma chi ha vissuto l'esperienza ha visto quanto sia fondamentale per il Ticino essere presente in questi momenti di chiamata a raccolta, partecipare e portare spunti, perché credo che abbiamo tanto da dire e il nostro contributo è importante.

Le commissioni che sono state costituite sono otto e si occupano di:

Parità professionale e previdenziale, Trasformazione digitale, Riconoscimento e valorizzazione del lavoro di cura, Agricoltura, Scienza, Affari giuridici e protezione contro la violenza, Salute sessuale e medicina di genere, Diritto di voto dei residenti non cittadini svizzeri.

E' evidente che le pari opportunità riguardano tutto e tutti, non solo tutte.

Ogni eletta ha potuto scegliere in quale commissione lavorare.

Ciascuna commissione si è incontrata due volte a Berna durante l'estate con uno scopo molto chiaro: scegliere i temi verso i quali indirizzare concretamente il legislatore, tenendo conto anche della forma istituzionale più appropriata tra modifica di legge, mozione, iniziativa, interrogazione e postulato.

E' un processo del tutto simile a quello che abbiamo fatto, anche se in piccolo, per due legislature in Ticino con l'AGENDA54 DONNE ELETTRICI.

Non abbiamo il tempo di elencare tutti gli argomenti trattati, ma se digitate in qualsiasi motore di ricerca *Sessionedelledonne2021* troverete il comunicato stampa che ogni commissione ha pubblicato dopo ciascuna riunione, che indica ciò che è stato discusso.

La commissione a cui io ho partecipato, Parità professionale e previdenziale, ha discusso, per esempio:

- la base legale per creare un fondo per potenziare le strutture di accoglienza dell'infanzia e per un controllo più rigoroso della parità salariale;
- le modifiche di legge per rendere equi tassazione, sistema previdenziale e contratti di lavoro domestico
- il percorso normativo verso il congedo parentale, la pratica del bilancio di genere e le statistiche pubbliche disaggregate per genere

In questo momento, le segreterie di ogni commissione stanno selezionando le tre/cinque proposte che hanno trovato maggiore sostegno e che quindi verranno presentate in Parlamento dalle diverse rappresentanti il 29 e il 30 ottobre durante la sessione speciale, e infine, simbolicamente consegnate al legislativo e al Governo per l'attuazione.

Si tratta quindi di un interessante e complesso esercizio di democrazia; a tratti estenuante, direi, se considerate la mole di lavoro svolta in 2 riunioni e anche la questione linguistica (non abbiamo potuto permetterci la traduzione simultanea); tutto il lavoro si è svolto ispirandosi a quello delle commissioni parlamentari (per esempio è prevista la possibilità del rapporto di minoranza).

L'auspicio è che ora assuma tutta la rilevanza politica che merita e io vedo dei motivi di ottimismo rispetto a solo pochi anni fa.

Prima di tutto,

- c'è l'attenzione dell'opinione pubblica puntata sugli anniversari, come dimostra l'esperienza di CH2021 ma anche la folta presenza qui oggi
- c'è terreno più fertile in Parlamento: mai così tante donne ne hanno occupato i seggi. A questo proposito, è proprio di venerdì la notizia che le Presidenti del Giorno della sessione delle donne saranno

Marina Carobbio (che vi saluta e si scusa per non essere potuta intervenire oggi a causa di un impegno concomitante), Maya Graf, copresidente di Alliance F, Isabel Moret e Christa Markwalder. Tutte hanno già rivestito la carica di presidenti del consiglio nazionale

- abbiamo una strategia federale parità 2030, che, per quanto ovviamente espressione della pressione internazionale, per quanto non preveda dotazioni finanziarie adeguate e non abbia tematizzato la crisi pandemica come necessità urgente di intervento, come invece hanno fatto gli altri Paesi europei, è pur sempre un chiaro segnale di indirizzo strategico, che potrebbe trovare concretezza proprio nel risultato operativo della sessione
- e, infine, mai così tanta attenzione globale si è concentrata sulle discriminazioni di genere, rafforzata anche dall'esperienza della pandemia.

Faccio solo l'esempio delle Statistiche di genere, che è un punto per cui la FAFT si batte da tanto tempo, ben prima del COVID.

Ma proprio la crisi COVID, che si è abbattuta sulle donne in modo sproporzionato, per i motivi che ormai sappiamo bene, è servito a rendere finalmente evidente anche alla politica la carenza di dati statistici distinti per genere. Tutto il mondo si è accorto dell'assenza di buone pratiche già nella fase di raccolta dei dati, non distinti per donne e uomini. E questo riguarda pressoché tutte le dimensioni della vita, ogni variabile statistica, economica o sociale, ma anche gli studi scientifici (per esempio, in medicina) e la stessa evoluzione pandemica. Questa carenza ha una ripercussione enorme sulla definizione e sugli effetti dell'azione politica.

UN Women ha calcolato che in Svizzera disponiamo neanche della metà dei dati statistici necessari a raggiungere l'obiettivo sostenibile ONU N°5 – PARITÀ DI GENERE entro il 2030, per cui anche la SVIZZERA si è impegnata!

Ora, l'8° Forum Globale dell'ONU sulle statistiche di genere che si è svolto negli scorsi giorni, era organizzato in collaborazione della Confederazione Svizzera. Sia i rappresentanti dell'Ufficio Federale di Statistica, sia dell'Ufficio Federale dell'uguaglianza

condividono il principio che i dati statistici diventano affidabili e preziosi solo quando rappresentano anche la diversa realtà vissuta da oltre metà della popolazione.

Quindi, concludo con una nota di ottimismo. Ma soprattutto la speranza che nei prossimi turni elettorali per le cantonali e federali 2023 e le comunali 2024 (sono appena state pubblicate le date) si rinnoverà la coesione e l'impegno non solo per consolidare i progressi recenti, ma per dare un'ulteriore vigorosa spinta verso l'eliminazione delle discriminazioni.

Dobbiamo tutte e tutti ancora impegnarci perché le prossime generazioni non abbiano mai più bisogno di campagne come Helvetia Chiama e IOVOTODONNA.

Grazie.